

L'elogio dell'organizzazione

di Silvia Bianciardi

Argentina Altobelli fu un personaggio di primo piano sulla scena sociale e politica dell'Italia dei primi venti anni del Novecento. Le fasi salienti della sua vicenda politica e sindacale si svolsero infatti in quel cruciale arco temporale compreso tra la rottura dei consunti equilibri politico-istituzionali, seguiti al processo di unificazione nazionale, e l'emergere della società di massa con la nascita dei partiti moderni e delle prime forme di organizzazione degli interessi, che svolsero una funzione fondamentale nel veicolare i fenomeni di integrazione sociale e politica il cui progresso fu marcato innanzitutto dall'allargamento dei diritti di cittadinanza, con l'introduzione del suffragio universale maschile, nel 1912, e dalla tormentata elaborazione dei primi provvedimenti di legislazione protettiva del lavoro.

In questo scenario il rilievo della figura di Argentina Altobelli è dato innanzitutto dalla sua poliedricità, non consueta per quei tempi, cioè dal suo impegno incessante e contemporaneamente speso su più fronti, quello della militanza socialista, dell'attività sindacale, dell'azione a favore della causa dell'emancipazione femminile. L'interesse per questa protagonista della vita sociale e politica del nostro paese si motiva e trova quindi una delle giustificazioni primarie nell'essere mirabilmente riassuntiva di alcuni fenomeni di modernizzazione tipicamente novecenteschi: il sorgere dei partiti politici di massa, in questo caso il Partito Socialista Italiano (PSI), l'affermarsi del sindacalismo confederale generale, nella fattispecie con la Confederazione Generale del Lavoro (CGdL), il movimento di emancipazione femminile.

Nonostante l'abbondanza degli spunti di interesse e dei motivi di originalità che caratterizzano l'esperienza di impegno politico e sindacale di Argentina Altobelli, resa ancor più singolare dalla durata quasi ventennale della sua attività di direzione svolta in organismi e organizzazioni tipicamente maschili, la storiografia per lungo tempo ha dedicato scarsa attenzione alla sua vicenda, almeno fino alla fine degli anni Settanta, quando segnali di rinnovata considerazione per questo personaggio e in generale per la tradizione socialista riformista, di cui la Altobelli si se-

gnala sicuramente tra le più importanti esponenti, si manifestarono in coincidenza con una graduale ripresa dell'interesse storico nei confronti della questione agraria e con l'emergere della questione femminile e delle tematiche connesse del divorzio, dell'aborto e della famiglia.¹

Per un ulteriore contributo in tale direzione, dopo la pubblicazione di una precedente raccolta di documenti tratti per lo più dall'Archivio Argentina Bonetti Altobelli, incentrata soprattutto sugli aspetti personali e privati della vita della stessa e alla quale in merito rinviamo, ci è sembrata opportuna la predisposizione di un'altra raccolta di scritti dedicata prevalentemente a delinearne il profilo di dirigente sindacale e di esponente politica. In questo caso nel selezionare i materiali destinati alla pubblicazione abbiamo quindi intenzionalmente scelto di inserire quelli che più contribuiscono a ricostruirne il ruolo pubblico, nell'intento di rimarcarne contemporaneamente anche il protagonismo femminile, l'aspetto di genere e quindi il ruolo personale non ancora valorizzato appieno dalla storiografia in materia.

Argentina Bonetti nacque a Imola il 2 luglio 1866 da una famiglia liberale di sentimenti patriottici, ma fu allevata a Parma dalla famiglia

¹ G. Casalini (a cura di), *Argentina Altobelli. Episodi di vita di una donna battagliera*, Editrice Socialista Romagnola, Forlì, [s.d.], ristampato in copia anastatica dalla FLAI CGIL in occasione del Centenario Federterra-FLAI (1901-2001) e del 3° Congresso nazionale FLAI CGIL, Roma, 21-23 gennaio 2002; Enrico Bassi, *Argentina Altobelli e la Federazione dei lavoratori della terra*, I, II, III, «Critica Sociale», 20 marzo 1967, anno 59, n. 6; 20 aprile 1967, anno 59, n. 8; 20 maggio 1967, anno 59, n. 10; *Prampolini e il socialismo riformista*, vol. I, Mondo Operaio, Edizioni Avanti!, 1979; *Prampolini e il socialismo riformista*, vol. II, Istituto Socialista di Studi Storici, 1981; F. Beato (a cura di), *Il riformismo nelle campagne. Da Argentina Altobelli all'agronica*, Federbraccianti, Quaderni della Fondazione G. Brodolini, Marsilio Editori, Venezia, 1989; M. Degl'Innocenti, *Argentina Altobelli e il riformismo socialista dell'area bracciantile*, in M. Degl'Innocenti, *Cittadini e rurali nell'Emilia Romagna rossa tra '800 e '900*, Franco Angeli, Milano, 1990, pp. 75-93; S. Bianciardi (a cura di), *Argentina Altobelli*, Piero Lacaita Editore, Manduria-Bari-Roma, 2002; E. Catalucci, *L'attività politica e sindacale di Argentina Altobelli (1905-1922)*, Corso di laurea in filosofia, a.a. 1979-80, Università degli studi di Roma «La Sapienza»; C. Barsani Varesini, *Una socialista riformista alla guida della Federterra*, a.a. 1989-90, Rel. M. Punzo, Università degli Studi di Milano; L. Gozzini, *Argentina Altobelli: una vita per i contadini (1866-1942)*, Rel. M.L. Dodi Ormaghi, Università degli Studi di Milano, 1991; a Roma il 12 novembre 2002 si svolse il Convegno *Riformisti ieri, riformisti oggi. Argentina Altobelli: una storia dimenticata*, organizzato dalla Fondazione Argentina Altobelli - UILA in collaborazione con la Fondazione di Studi Storici «Filippo Turati». Nell'occasione fu proiettato anche un filmato in tema, *Riformisti ieri, riformisti oggi* e fu pubblicato un opuscolo dal titolo *Argentina Altobelli: un'eroina socialista. Una vita per difendere i lavoratori agricoli*, Fondazione Argentina Altobelli, Roma, 1998; S. Bianciardi, *Una grande dimenticata. Argentina Altobelli*, «Millenovecento», n. 10, agosto 2003, pp. 48-58; M. Ingrassia, *Argentina Altobelli. Politica e sindacato dal risorgimento al fascismo*, «Rassegna storica del Risorgimento», a. XCIV, fasc. II, aprile-giugno 2007, pp. 244-275.

di commercianti agiati dello zio paterno. Di natura molto sensibile, acquisì da autodidatta un notevole bagaglio culturale e ben presto emerse in lei – come si legge nelle sue note autobiografiche – il bisogno di dedicarsi alla parte più sofferente dell'umanità: i lavoratori agricoli e fra essi soprattutto le donne, indicate come «le diseredate fra gli oppressi». Proprio l'impegno a favore delle donne dei campi fu il movente prioritario che la spinse ad aderire alla causa socialista e a specificare i contorni della sua scelta ideale, che nei primi anni della sua attività politica non era compiuta definitivamente, rimanendo sospesa per qualche tempo fra l'idealismo mazziniano e il socialismo di Andrea Costa, che alla fine prevalse. L'adorazione per Mazzini e Garibaldi, «i due eroi sacri alla sua devozione» si convertì tuttavia in una forte tensione patriottica che rimase costantemente ad intesserne l'aspirazione di giustizia sociale.² La Altobelli concretizzò la volontà di impegno politico dedicandosi fin da giovanissima ad un'intensa attività di propaganda e di organizzazione svolta a stretto contatto con le classi lavoratrici agricole, dapprima al seguito del repubblicano Guido Albertelli, successivamente al fianco del socialista Agostino Berenini.³ Nel 1885 tenne la sua prima conferenza pubblica dedicata al tema dell'emancipazione della donna⁴ e, trasferitasi a Bologna, continuò a svolgere la sua azione a favore dell'emancipazione della classe lavoratrice nell'ambito della locale Società operaia, divenendo ben presto presidente della Società operaia femminile creatasi da quella maschile. Questi furono anche gli anni dell'incontro con Abdon Altobelli, un professore, autore di romanzi sociali e di novelle, allievo del Carducci, che nel 1889 divenne suo marito. Proprio Abdon, dal quale la Altobelli ebbe due figli, Demos e Trieste, fu determinante nel sostenere la scelta di impegno politico e sindacale della moglie, esortandola, dopo la nascita dei figli, a superare incertezze e tentazioni di ritiro in ambito domestico familiare e spingendola al ritorno alla politica attiva, cosicché Argentina

² A. Altobelli, *Manoscritto*, Fondazione di studi storici «Filippo Turati», Archivio Argentina Bonetti Altobelli, b. 1 (V, doc. n. 10); A. Altobelli, 2 giugno 1882, «La Squilla», Bologna, 3 giugno 1905 (I, doc. n. 9).

³ A. Altobelli, *Manoscritto...*, cit.

⁴ La Altobelli nel *Manoscritto* che raccoglie le sue memorie e che pubblichiamo nella parte documentaria del volume, indica il 1884 come data della sua prima conferenza pubblica, R. Spocci data invece al 1885 la conferenza indicata dalla Altobelli riportando i dati di una relazione di P.S. al prefetto di Parma stilata il 1° maggio 1885 [Altobelli, *Manoscritto...*, cit., R. Spocci, *Le origini della Camera del lavoro e del movimento sindacale a Parma*, in Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, *Uno sguardo oltre le mura. Parma dall'età della Sinistra storica al nuovo secolo (1876-1900)*, CLUEB, Bologna, 2006, p. 106 e nota n. 100, p. 116 e note nn. 101, 102, 103].

decise di accettare l'incarico, conferitole nel 1893, di componente della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro di Bologna.⁵

Agli inizi del Novecento la Altobelli si distinse per l'impegno dedicato ad un'incessante attività di organizzazione, di concreta creazione di leghe fra i lavoratori della terra del bolognese che le fece acquisire visibilità e autorevolezza, portandola a prender parte, nel 1901, al congresso di costituzione della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra (FNLT), a Bologna, in qualità di rappresentante della Lega dei contadini di Malalbergo.⁶ Nel 1902, sulla scia della creazione della FNLT e secondo gli indirizzi strategici definiti al Congresso di Bologna, si formò, nella medesima provincia, la Federazione provinciale dei lavoratori della terra che nominò la Altobelli nel suo Comitato Federale.⁷ Una nota di polizia, pochi anni dopo, registrò l'instancabile attivismo dell'opera di propaganda portata avanti dalla Altobelli in questo periodo, sottolineando che la Federazione provinciale delle leghe dei lavoratori della terra «poteva dirsi quasi opera sua».⁸

L'intensità del lavoro svolto dalla Altobelli in questa veste di dirigente provinciale fu tale da determinare come conseguente e inevitabile la sua elezione a segretaria della ricostituita FNLT, nel 1906. Fu infatti nell'aprile di quell'anno che la FNLT riassunse la sua fisionomia originaria, dopo la crisi degli anni tra il 1902 e il 1904, nel corso dei quali il movimento dei lavoratori agricoli aveva subito una seria battuta d'arresto, successivamente alla repentina espansione di inizio secolo, a causa delle prime sconfitte, che ne avevano palesato l'im maturità politica ed organizzativa. Per questi motivi, infatti, la FNLT nel 1904 era stata trasformata in Segretariato Nazionale con ridotti compiti e funzioni. La fase di riorganizzazione dell'organismo federale vide svilupparsi un processo di progressivo reintegro delle leghe, e il movimento organizzato dei lavoratori reagire alla crisi ed esprimere gradualmente un nuovo orientamento, che anche in seguito avrebbe caratterizzato il sindacalismo di indirizzo riformista, con la realizzazione delle prime esperienze di integrazione delle funzioni della resistenza con quelle del cooperativismo e del mutualismo, nonché della promozione dell'istruzione fra le classi lavoratrici.⁹

⁵ A. Altobelli, *Manoscritto...*, cit.

⁶ E. Bassi, *Argentina Altobelli e la Federazione Lavoratori della Terra*, II, cit., p. 236.

⁷ L. Arbizzani, *La Federazione provinciale dei lavoratori della terra (1902-1915) e le Camere del lavoro di Bologna*, in L. Arbizzani, L. Casali, B. Della Casa, P.P. D'Attorre, P. Furlan, M. Mezzetti, N.S. Onofri, A. Preti, F. Tarozzi, *Il sindacato nel bolognese. Le Camere del lavoro di Bologna dal 1893 al 1960*, Ediesse, Roma, 1988, p. 121.

⁸ Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale, Argentina Altobelli, b. 723.

⁹ M. Degl'Innocenti, *Argentina Altobelli e il riformismo socialista...*, cit., pp. 88, 89.